

Il tempo del morire

(Dying time)



Resumen

Una visión inmanentista de la vida observa con desconfianza la muerte de una persona sin atender al tiempo previo de ese momento: el proceso del morir, cargado de un sentido misterioso que revela a la persona ante sí misma y el Creador.

En este tiempo precioso se puede decir que una persona culmina o fracasa su vida. El análisis moral según la perspectiva del sujeto agente permite comprender como se sitúa la libertad del moribundo en el umbral de la muerte. Además permite verificar cuál es la ayuda de sus familiares y amigos, así como la de su médico, persona capaz de aliviar y sostener la vida capaz de desarrollarse por sí misma.

Palabras clave: morir humano eutanasia, bioética.

Abstract

An immanent vision of life looks at death without trust and care of the previous time: dying process full

of mystery sense that reveals a person himself and his Creator, since of it will depend that he culminates his life or fails it.

The moral analysis by perspective of the subject agent allows understand how the freedom of a dying person is located in that process. In addition, this perspective allows valuing the performance of those who surround the terminal patient and how they can help him in that situation: family, friends and his doctor because he is enabled to give the required support to an organism whose vital principle is being extinguished.

Key words: human dying, euthanasia, bioethics.

Introduzione

La domanda su “perché morire?” è una delle più fondamentale nella vita di ogni essere umano, cattolico oppure no. Pensare alla vita del malato terminale non è soltanto un esercizio mentale invece è parte della vita di ogni persone, al di là di età o condizione, la quale se inserita nella intimità familiare in tutte le culture.

Al di là della morte come fatto c'è bisogno di fronteggiare il tempo precedente, nel malato cosciente oppure no, perché così capiamo il senso rivelato nel mistero della morte.

Dobbiamo valutare il processo del morire dalla prospettiva morale del soggetto agente, per capire com'è che la libertà del morente si esercita perché di questo dipenderà il colmare o rovinare la sua vita. Aiuta anche l'analisi dell'agire della famiglia e dei medici accanto al morente.

Obiettivi

Obiettivo generale

Realizzare l'analisi morale del morire umano secondo la prospettiva del soggetto agente.

Obiettivi specifici

- Realizzare l'analisi morale del vivere esercitando la libertà umana.
- Realizzare l'analisi morale del morire esercitando la libertà umana.
- Descrivere il processo del morire al interno del Ciclo Vitale della famiglia e degli operatori sanitari

Materiale e metodi

- Per raggiungere il primo obiettivo si è costruito un testo capace di rendere conto della natura libera dell'essere umano, facendo l'analisi del vivere secondo la prospettiva morale del soggetto agente.
- Per abordare il secondo obiettivo si è fatto l'analisi del processo del morire dalla prospettiva morale del soggetto agente, seguendo l'esempio di persone concrete.
- Il terzo obiettivo si è raggiunto con l'analisi del processo del morire inserito nel ciclo vitale della famiglia e nell'area della sanità, specialmente il ruolo del medico.

Risultati /impatto

- Favorire la formazione nel Master di un professore interno della Pontificia Università Bolivariana

- È stata un'opportunità per stabilire contatti interistituzionali al livello internazionali per l'Istituto per il Matrimonio e la Famiglia, e con il gruppo Famiglia.
- Permettere valutare la possibilità di organizzare un Specializzazione oppure un Master insieme.
- Costituisce il cornice nel disegno di programmi il cui tema sia l'attenzione e la cura delle persone davanti la morte, sia nell'ambito della salute che nella Psicologia e Lavoro Sociale.
- Contribuire con una visione etica del morire umano quando si valute progetti di legge su eutanasia.

Conclusioni

Conquistare una "buona morte" per sé stesso o per l'altro è una utopia. Semplicemente perché la ragione umana mai potrà riconoscere come buono lasciar di esistere, lasciar di agire con libertà, perdere la capacità intellettuale, abbandonare la compagnia degli amati, lasciar di amare.. soltanto per soffrire e finire i suoi giorni come qualsiasi sostanza non organica.

Essendo realisti anche parlare di "morte senza dolore" è un controsenso, perché mai potrà straparsi dalla morte la sofferenza che porta con sé il lasciare di esistere.

Davanti questa situazione, l'unica legittima aspirazione dell'uomo è quella di poter culminare la propria vita morendo in modo umano. La morte come sostantivo è una passione, morire è un verbo che implica l'agire umano. Morire non è soltanto l'estinzione del principio vitale di un organismo in più ma l'attitudine di dono di sé totalmente al Creatore.

Nel processo del morire non è determinante patire molto o poco dolore, invece di configurarsi come il culmine de una vita piena, permettendo di realizzare interamente suo senso.

In questo lavoro cerchiamo di esaminare il processo del morire umano valutandolo secondo la prospettiva del soggetto agente come teoria di analisi etico.

Quali sono le vantaggi di questa prospettiva? per primo è quella di includere tutte le sfere dell'agire umano potendo giudicare la bontà dal interiore della persona stessa, per dire, dalla sua intenzionalità.

Così da questa maniera ognuno farà quelle azione buone che faranno possibile la situazione del morente davante alla sua morte, ringraziando ed accogliendo liberamente il disegno eletto da Dio per lui, il quale serve a ricevere il dono finale: il passaggio a una vita nuova ed eterna ■

Bibliografía

1. CALIPARI, Maurizio (2006). *Curarsi e farsi curare: tra abbandono del paziente e accanimento terapeutico*. San Paolo Edizioni. Milano (Italia). 184 pag.
2. CATTORINI, Paolo (1996). *La morte offesa. Espropriazione del morire ed etica della resistenza al male*. Edizioni Dehoniane. Bologna (Italia).
3. CATTORINI, Paolo (1994). *Malattia e Alleanza*. Angelo Pontecorboli Editore. Firenze (Italia). 112 pag.
4. LAÍN ENTRALGO, Pedro (2003). *El médico y el enfermo*. 2ª Edición. Triacastela. Madrid (España). 231 págs.
5. MELINA, Livio (2002). Artículo "Vita" in TANZELLA-NITTI, G. Y STRUMIA, A. (A CURA DI), *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*. Urbaniana University Press y Città Nuova Editrice, Roma (Italia). Vol. 2. pag. 1519-1530.
6. MELINA, Livio (1996). *Corso di Bioetica. Il Vangelo della vita*. Piemme. Asti (Italia). 250 pag.
7. NORIEGA, José; DI PIETRO, Maria Luisa (2003), *Nè accanimento nè eutanasia*. Lateran University Press. Roma (Italia). 204 pag.
8. PELLEGRINO, Edmund D., THOMASMA, David C. (1992). *Per il bene del paziente*. Cinisello Balsamo. Paoline. Milano (Italia). 230 pag.
9. PELLEGRINO, Edmund D., THOMASMA, David C. (1993). *The virtues in medical practice*. Oxford University Press. New York (EE. UU.). 220 pag.
10. WADELL, Paul J. (2002). *La Primacía del amor. Una introducción a la ética de Tomás de Aquino*. Ediciones Palabra. Madrid (España). 256 págs.